

EDUARDO FEDERICO

Frammenti di preistoria cittadina. Solone e le origini ioniche di Atene

La definizione di Atene come «terra più antica della Ionia» (πρεσβυτάτην ... γαῖαν Ἰωνίαν), che si trova in un frammento di un'elegia di Solone tramandato da Aristotele, risuona come la dichiarazione più forte e impressionante tanto dell'appartenenza quanto del primato della città attica nel complesso ambito territoriale, politico e culturale rappresentato dall'*ethnos* degli Ioni¹.

Nel frammento sono compresenti due elementi che apparvero a Ulrich von Wilamovitz-Moellendorff complementari e peculiari della personalità di Solone – il vivo sentimento ionico² e la sua “atticità”³ – e Werner Jaeger esaltò in note pagine la capacità del legislatore ateniese di armonizzare atticità e ionicità, di raccogliere gli stimoli culturali provenienti dalla Ionia d'Asia, di cui Atene era anticamente considerata metropoli, ma di sanare prodigiosamente il grave divario fra la «centrifuga libertà di mosse ionica e la forza centripeta dell'edificio statale», quest'ultima dote speciale dell'Attica e segnatamente dell'Atene di Solone⁴.

Questo giudizio, che asseconda una prospettiva ‘terzoumanistica’ e non fa a meno di ricorrere a stereotipi ‘etnico-razziali’ (“attico”-statalità vs. “ionico”-individualismo disgregante)⁵, è sufficiente a mostrare come il frammento in og-

¹ Sol. fr. 4 Gentili - Prato² (= Aristot. *Ath. Pol.* 5, 1-2). Vd. Linfoth 1919, 178-179 e, più recenti commenti, Noussia 2001, 258-260; Mülke 2002, 161-168; Noussia-Fantuzzi 2010, 267-272.

² von Wilamovitz-Moellendorff 1931, II, 115 («Solon der Athener, der sich als Ionier fühlt»).

³ «Dies Maßhalten, diese Unberührtheit von allem zersetzenden Zweifel uns seinem Komplemente, der mystischen Narkose, ist das Attische in Solon» (von Wilamovitz-Moellendorff 1919, I, 18).

⁴ Jaeger 2003, 257-282.

⁵ Questa osservazione è già in Will 1956, 25 n. 5 e insisté sul superamento di queste ‘categorie’ etniche, nello studio della politica soloniana, già Ferrara 1964, 9 n. 1.

getto, che esalta la ionicità di Atene e ne celebra il primato nel mondo ionico, certamente esiguo, ma trasmesso dall'autorità di Aristotele, offra non pochi spunti in merito a complesse problematiche storiche – *in primis* l' 'origine' degli Ioni e il ruolo di Atene nella 'colonizzazione' dell'Asia Minore –, ma contenga anche, connesse al suo *Fortleben*, significative implicanze di natura politica e ideologica a proposito del generale rapporto fra Atene, da un lato, e la storia e la cultura ionica, dall'altro: peraltro, già nel V secolo a.C., la consapevolezza di un ruolo 'metropolitano' della città di Atene nella fondazione sulle coste asiatiche delle città ioniche, che costituirono una dodecapoli intorno al Panionion di capo Micale, conviveva con una critica e netta presa di distanza di Atene dalla Ionia d'Asia, così come dallo stesso passato ionico della città, visto come età degenerate, caratterizzata da un ostentato lusso e mollezza⁶.

Ora, se si guarda all'opera superstite di Solone e alla tradizione relativa ai provvedimenti politici da lui attuati, si registra la stessa 'contraddizione': a un frammento che esalta il passato ionico della città di Atene corrisponde una tradizione, confluita nell'opera di Diodoro Siculo, che attribuisce a Solone il merito di aver condotto Atene alla pratica di azioni virili, allontanandola dalla *tryphe* e da costumi effeminati che derivavano alla città da un modello educativo ionico⁷.

Di fronte a Solone che esalta la ionicità di Atene e a un Solone che avrebbe drasticamente posto fine all'epoca ionica della città non dovrà perciò perdersi di vista come l'identità ionica di Atene sia stata nel tempo diversamente delineata e declinata, tra valorizzazioni e ripudî, così come dovranno tenersi in debita considerazione le numerose e radicali strumentalizzazioni, antiche e moderne, della figura storica di Solone, elevato nel IV secolo a.C. a mito politico dell'Ellade⁸ e molto dopo dell'Europa moderna⁹.

Atene terra più antica della Ionia: il contesto di un frammento

Il frammento soloniano è costituito da un distico elegiaco e un emistichio. A tramandarlo è Aristotele nella *Costituzione degli Ateniesi*, con la precisazione che esso costituiva l'*incipit* di un'elegia, il cui obiettivo era favorire la concordia fra gli Ateniesi in lotta:

⁶ Hdt. I 142-143, 1; 145-149; Thuc. I 6, 3; 12, 4. Per Erodoto e gli Ioni vd. McInerney 2001, 58-59; Crielaard 2009, 37-38; con un aggiornamento bibliografico, Polito 2016. Sul rapporto fra Atene e l'identità ionica vd. Corsaro 1991; Connor 1993.

⁷ Diod. IX 1, 4 (= Test. 675 Martina).

⁸ Per la fortuna antica di Solone vd. Mossé 1996, 1330-1335.

⁹ Snell 1963, 252.

«Tale essendo l'ordinamento costituzionale ed essendo la maggior parte asservita a pochi, il popolo si ribellò contro i nobili. Poiché lo scontro era forte e per molto tempo si fronteggiavano, scelsero di comune accordo come arbitro e arconte Solone e affidarono la costituzione a lui che aveva composto un'elegia il cui inizio è: "Mi rendo conto e nel mio animo ci sono sofferenze, quando vedo la terra più antica della Ionia declinare". In questa elegia Solone si scontra e discute con entrambe le parti e dopo ciò le esorta a porre fine di comune accordo alla contesa in atto»¹⁰.

Per Aristotele, che difficilmente leggeva l'intera elegia¹¹, la composizione dell'opera avrebbe preceduto la nomina di Solone ad arbitro e arconte¹². Il frammento non è altrimenti tramandato né sono stati utili a una sua migliore comprensione i tentativi degli editori di accorparlo a una sequenza di altri frammenti, presunti appartenere a una stessa elegia¹³.

I versi superstiti mettono in scena un contrasto fra una penosa situazione in cui versa la comunità – efficacemente resa dal participio predicativo κλινομένην, che richiama il declino – e l'immagine di un tempo, evocata dall'aggettivo che fa riferimento a un titolo di merito della città, rappresentata come terra più antica della Ionia (πρεσβυτάτην ... γαῖαν Ἰαονίας)¹⁴. La sofferenza di Solone (γινώσκω, καί μοι φρενὸς ἔνδοθεν ἄλγεα κείται) sembra determinata dalla constatazione di un presente che degenera rispetto a un passato augusto che, come in altri casi il poeta mostra di sapere¹⁵, non sempre preserva

¹⁰ Τοιαύτης δὲ τῆς τάξεως οὔσης ἐν τῇ πολιτείᾳ, καὶ τῶν πολλῶν δουλευόντων τοῖς ὀλίγοις, ἀντέστη τοῖς γνωρίμοις ὁ δῆμος. ἰσχυρᾶς δὲ τῆς στάσεως οὔσης καὶ πολὺν χρόνον ἀντικαθημένων ἀλλήλοις, εἴλοντο κοινῇ διαλλακτὴν καὶ ἄρχοντα Σόλωνα, καὶ τὴν πολιτείαν ἐπέτρεψαν αὐτῷ, ποιήσαντι τὴν ἐλεγείαν ἧς ἐστὶν ἀρχή·

γινώσκω, καί μοι φρενὸς ἔνδοθεν ἄλγεα κείται,

πρεσβυτάτην ἑσορῶν γαῖαν Ἰαονίας

κλινομένην· [fr. 4 Gentili - Prato²]

ἐν ἧ ἢ πρὸς ἑκατέρους ὑπὲρ ἑκατέρων μάχεται καὶ διαμφισβητεῖ, καὶ μετὰ ταῦτα κοινῇ παραινεῖ καταπαύειν τὴν ἐνεστῶσαν φιλονικίαν.

¹¹ Si presume che la fonte cui avrebbe attinto Aristotele contenesse già di per sé estratti delle poesie di Solone: Rhodes 2016, 175-176.

¹² Per la figura di Solone nella *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica vd. Gehrke 2006.

¹³ La questione e le varie proposte sono sintetizzate in Noussia-Fantuzzi 2010, 267-268.

¹⁴ Per una più ampia analisi del contenuto del frammento vd. Vox 1984, 49-53; Reggiani 2015, 48-49.

¹⁵ Il comportamento vile nella guerra per Salamina non è degno di un uomo attico, è sentito come perdita dell'identità attica: il poeta vorrebbe essere uno di Folegandro o di Sicino (Sol. fr. 2 Gentili - Prato²) e non essere più ricordato come attico. Vd. Siewert 1992, 5.

una comunità dalla decadenza politica e morale.

Il riferimento all'antica terra ionica è tutto contenuto in un pentametro modulato secondo una tradizione poetica¹⁶, con la ripresa di un motivo evidentemente radicato nella cultura e nell'identità ateniese del tempo. Secondo un uso già attestato nella poesia omerica e ripreso dallo stesso Solone, per "terra" (γᾶϊον) si dovrà intendere specificamente la città di Atene, con una generale estensione all'intero territorio dell'Attica¹⁷: peraltro l'equivalenza fra Atene e l'Attica, anche in termini identitari, è chiaramente espressa in un altro frammento soloniano¹⁸.

Atene Mutterland della Ionia d'Asia

Il frammento in oggetto, esiguo e con pochi e non rilevanti problemi filologici¹⁹, non è tra i più noti e fortunati della produzione soloniana: chi ne ha, soprattutto in merito al pentametro, apprezzato il carattere particolarmente evocativo²⁰ o evidenziato il valore largamente metonimico del coronimo *Iaonia*²¹ ha contribuito a porne in risalto il merito letterario, deprimendone inevitabilmente il senso storico, che, per contro, si pose particolarmente all'attenzione degli storici nell'ambito della "questione ionica", inaugurata a metà Ottocento da un celebre saggio di Ernst Curtius²² e conclusa, almeno per quanto riguarda una stagione di studio impegnata esclusivamente nell'analisi della tradizione letteraria e dei miti di fondazione, da un celebre articolo di Ulrich von Wilamovitz-Moellendorff, dedicato proprio alla *Ionische Wanderung*²³: fu proprio nel serrato dibattito sull'etnogenesi ionica e sull'eventuale ruolo di madrepatria attribuito dalla tradi-

¹⁶ Mülke 2002, 165. Cfr. *Hymn. Hom.* XXX 2.

¹⁷ Vd. al riguardo il commento di Mülke 2002, 165.

¹⁸ Sol. fr. 2 Gentili - Prato².

¹⁹ La discussione, più o meno intensamente, si registra a proposito della lezione Ἰαονία, se debba essere sostituita dalla forma ionica Ἰαονίης, e della lezione κλινομένην, cui sono state opposte alternative non ugualmente convincenti: vd. Mülke 2002, 164-168; Noussia-Fantuzzi 2010, 269-272.

²⁰ Ne sottolinea l'«emotional appeal» Owens 2010, 159.

²¹ Si tratterebbe di un coronimo arcaicizzante per indicare la Grecia intera più che le sue realtà parlanti ionico (Hammond 1973, 137 n. 1). Può finire per riconoscere nel coronimo un valore meramente esornativo la proposta di leggere Ἰαονία (accusativo dell'aggettivo) invece che Ἰαονίας (genitivo del coronimo) avanzata da Richards 1893, 212.

²² Curtius 1855.

²³ von Wilamovitz-Moellendorff 1937. Il carattere epocale dell'articolo di Wilamovitz, che è del 1906, fu rimarcato da Momigliano 1975, 369-370.

zione antica ad Atene che si ebbero le più radicali interpretazioni del pentametro soloniano.

A questo, e con l'obiettivo di confutare l'etnogenesi asiatica degli Ioni sostenuta da Curtius, ricorse Eduard Meyer, rendendolo oggetto di un'interpretazione 'massimalistica', destinata, in forme e contesti diversi, a grande fortuna: Solone sarebbe autorevole testimone del fatto che Atene fu la madrepatria degli Ioni d'Asia²⁴. Il frammento soloniano, assunto come decisiva testimonianza dell'origine attica degli Ioni, servì a Meyer per invertire, in continuità con la tradizione antica, il vettore della ionizzazione ipotizzato da Curtius (gli Ioni dall'Asia sarebbero passati alla Grecia continentale). Meyer non ebbe dubbi nel ritenere partitivo il genitivo Ἴωνίας e relativo il superlativo πρεσβυτάτην²⁵, in cui si sforzò, e non poco, di riconoscere un richiamo, non certo esplicito, a quel ruolo 'metropolitano' di Atene rispetto alle 'colonie' ioniche d'Asia, ruolo che già la tradizione antica, ma partire dal V secolo a.C., più volte sottolinea, dichiarando esplicitamente la città attica come *metropolis* delle città della dodecapoli e attribuendo ai discendenti di Codro partiti da Atene il ruolo di fondatori²⁶: si riconosce così già presente all'altezza cronologica di Solone il motivo di Atene *metropolis* e delle *apoikiai* codridi, considerato per lo più prodotto della propaganda ateniese, a partire però da Pisistrato, che si attribuiva origini codrido-nelidi per la sua politica egea, e ampiamente riutilizzato nell'epoca della Lega delio-attica²⁷. In perfetta linea con questa interpretazione radicalmente storicizzante del frammento soloniano si pongono ancora letture derivate da discutibili operazioni combinatorie, che hanno sopravvalutato la presenza di ceramica protogeometrica attica o atticizzante in alcuni siti di città ioniche d'Asia come prova materiale di una reale fondazione ateniese a cavallo fra II e I millennio a.C.²⁸.

L'idea che dal frammento si possano evincere la consapevolezza e l'enfasi soloniane del ruolo 'metropolitano' di Atene nella Ionia d'Asia prevale nei commenti, tanto in quelli al frammento quanto in quelli all'opera aristotelica che

²⁴ Meyer 1892, I, 144 n. 1 («Dazu stimmt, dass Solon Attika "das älteste Land Ioniens", d.h. das Mutterland der Ionier...nennt»).

²⁵ La valutazione del superlativo come assoluto e del genitivo come epesegetico è alla base della proposta di Richards 1893, 212 (cfr. *supra*, n. 20). Vd. anche Vox 1984, 50.

²⁶ Pherek., *FGrHist* 3 F 155; Panyass., *FGrHist* 440 F 1; Hdt. I 146, 1-3; V 65, 3; 97; IX 97; Thuc. I 12, 4; 95, 1-2. Per le fonti e un primo inquadramento delle tradizioni codrido-nelidi vd. Momigliano 1975, 370-402; Cassola 1957, 84-94; Sakellariou 1958, 24-29; Hall 2002, 67-73; Mac Sweeney 2013.

²⁷ Cassola 1957, 94; Barron 1964, 46. Cfr. Hdt. V 65, 3. Per una messa a punto delle pur diverse posizioni intorno a questa prospettiva interpretativa vd. Raviola 1986, 103-104.

²⁸ Gallet de Santerre 1962, 26-27; Emlyn-Jones 1980, 13. A una più problematica impostazione del problema richiama Ragone 1996, 914-915.

ne è testimone, dove però si insiste nel considerare il riferimento non derivato da una memoria di reali avvenimenti, ma espressione di un motivo propagandistico, riconosciuto però già presente all'epoca di Solone²⁹: il frammento viene considerato il *terminus a quo* per la presenza del motivo della Ionia 'colonia' ateniese³⁰ e non è mancato poi chi si è spinto, sia pur ipoteticamente, a considerare Solone fra i creatori del motivo³¹ ovvero a riconoscere nel frammento la presenza di una ragione propagandistica connessa all'attiva politica 'emporica' di Solone e dell'Atene soloniana nella Ionia d'Asia³²; quest'ultima ipotesi, tra l'altro, si fonda sulla valorizzazione della tradizione che attribuisce anche a Solone origini codridi e nelidi³³ – tradizione la cui genuinità è stata nettamente negata³⁴ – e sull'enfatizzazione dei viaggi e dei contatti, molti dei quali fortemente sospetti di leggendarizzazione, di Solone con città e ambienti della Ionia d'Asia³⁵. L'interpretazione 'metropolitana' riesce utile a quel programma, già antico – si pensi già solo alla 'tenzone' sul limite della vita umana con il 'pessimista' Mimnermo, poeta della ionica Colofone³⁶ –, che ha insistito su un atteggiamento polemico di Solone nei confronti della cultura ionica d'Asia: rammentare che Atene era la terra più antica della Ionia sarebbe funzionale alla polemica con un poeta 'delle colonie', il colofonio Mimnermo, che oltretutto non riconosceva Atene come madrepatria della sua città, ma la messenica Pilo³⁷; presupponendo una diversa *archaiologia* per la 'colonizzazione' ateniese della Ionia d'Asia, Solone polemizzerebbe a favore di Atene ancora con Mimnermo e con la sua 'poetica della colonizzazione'³⁸. In questa logica 'eristica', non stupisce ritrovare chi ha letto il frammento come orgoglioso e 'sciovinistico' richiamo alla 'purezza ionica'³⁹.

²⁹ Linforth 1919, 178-179; Masaracchia 1958, 273; Noussia 2001, 259; Mülke 2002, 165-167; Noussia-Fantuzzi 2010, 270-271; Rhodes 2016, 156, 177.

³⁰ Barron 1964, 46; Alty 1982, 8 n. 42 (con qualche dubbio); Hall 2002, 69.

³¹ Reggiani 2015, 131 n. 377.

³² Campone 2004, 23-37.

³³ Plut. *Sol.* 1, 2; Diog. Laert. III 1.

³⁴ Piccirilli 1995, 111-112.

³⁵ Si pensi solo al rapporto con Mileto e Talete (Martina 1968, 69-70), Sardi e Creso (Martina 1968, 32-50).

³⁶ Diog. Laert. I 60. Cfr. Mimn. fr. 11 Gentili - Prato²; Sol. fr. 26 Gentili - Prato².

³⁷ Mazzarino 1989, 320 n. 145. Cfr. Mimn., fr. 3 Gentili - Prato².

³⁸ Non è mancato chi ha letto nella rivendicazione soloniana di aver affrancato i tanti profughi dall'Attica (Sol. 30, 10-15 Gentili - Prato²) un richiamo polemico e critico alla 'poetica della colonizzazione' di Mimnermo (Mimn., fr. 3 Gentili - Prato²): Vox 1984, 112; Noussia 2001, 50-51.

³⁹ Berve 1983, I, 96.

Un'altra Ionia per Solone

Contro l'idea che il frammento soloniano facesse riferimento al motivo di Atene madrepatria della Ionia d'Asia si espresse già Wilamowitz, rifiutando ironicamente l'interpretazione 'genetica' del frammento offerta da Meyer – Atene 'madre' delle 'figlie' città ioniche d'Asia – e valutando di conseguenza il superlativo *πρεσβυτάτη* come riferimento a una maggiore nobiltà, non antichità, che Solone avrebbe preteso per Atene, peraltro non rispetto alla Ionia d'Asia, ma, come guida degli Ateniesi nella Prima Guerra Sacra, in seno alla componente ionica che era parte dell'anfizionia di Delfi e che era rappresentata nel consesso anfizionico da Atene e dall'Eubea, rispettivamente titolari di un voto⁴⁰. L'interpretazione 'minimalista' di Wilamowitz, basata su una lettura dell'aggettivo *πρεσβυτάτη* più 'leggera' rispetto a quella di Meyer, ma ugualmente spinta al di là del netto e chiaro valore semantico di un aggettivo richiamante immediatamente l'estrema antichità, e pure contrastata con argomenti non sempre convincenti⁴¹, ha il merito di spostare l'attenzione su una diversa area e nozione di Ionia, cui Solone alluderebbe, non quella asiatica, ma quella continentale, presente a Delfi e funzionale all'organizzazione della sua anfizionia⁴².

L'interpretazione 'metropolitana', che ha come ineludibile punto di riferimento le tradizioni mitiche (i Codridi) e le esperienze politiche ateniesi nella Ionia d'Asia (Pisistrato, la Lega delio-attica), non è immediatamente recepita da quanti, opportunamente, si sono chiesti quale fosse la precisa nozione di Ionia cui si riferisce Solone nel frammento e hanno nutrito legittime perplessità sulle interpretazioni forzate e non necessarie dell'aggettivo *πρεσβυτάτη*, non solo quella 'minimalista' proposta da Wilamowitz («der verhmerte»), ma anche quella 'massimalista' avanzata da Meyer («Mutterland»): Solone avrebbe fatto riferimento a una primazia temporale di Atene nel contesto della Ionia continentale, un'area estesa dall'Attica, all'Eubea e fino alla Ionia microasiatica⁴³ ovvero in

⁴⁰ von Wilamowitz-Moellendorff 1937, 167 («Dasselbe meint Solon, der Vertreter der Ionier in Delphi gewesen ist, wenn er Athen die vornehmste, meinethalben auch die älteste Stadt Ioniens nennt»); 167 n. 1 («πρεσβυτάτος bedeutet seiner Herkunft nach nichts anderes als πρέσβιστος, also den Vorrang, nicht das Alter... Die πρεσβυτάτη γὰρ Ἰαονίης bei Solon kann übrigens wirklich nicht ihren Vorrang aus dem Alter ableiten, den die Länder sind doch nicht wie Kinder oder Städte hintereinander geboren»).

⁴¹ Speciosa ci sembra la spiegazione secondo cui «sarebbe strano che Solone volesse attribuire ad Atene altro primato nella Ionia che non l'antichità. Ai suoi tempi Atene non era certamente in grado di rivaleggiare per altro motivo con le città ioniche e una lode di altro tipo sarebbe apparsa una spropositata iperbole» (Masaracchia 1958, 273). Così anche Noussia 2001, 259.

⁴² Per la componente ionica a Delfi vd. Lefèvre 1998, 59-69.

⁴³ Mazarino 1989, 75, 227.

seno a quella ionicità a carattere prevalentemente egeo che nella tradizione omerica prende parte alla *panegyris* in onore di Apollo a Delo⁴⁴; Atene nel VII secolo a.C. non avrebbe le condizioni socio-economiche per elaborare una tradizione ‘coloniale’ nei confronti della fiorente Ionia d’Asia⁴⁵, mentre nella Grecia continentale era l’unica città che avrebbe potuto esibire, sul piano culturale (il dialetto) e istituzionale (le tribù), elementi inequivocabilmente riconoscibili come ionici⁴⁶; diversamente, ma senza ambizioni ‘coloniali’, Solone avrebbe espresso il primato ateniese sulla Ionia come l’espressione di una volontà di avvicinamento fra la Ionia e l’Attica⁴⁷ o, comunque, il convincimento di un primato ateniese al fondo di una riconosciuta e remota unità di stirpe fra Ateniesi e Ioni d’Asia⁴⁸; Solone non penserebbe necessariamente alla Ionia d’Asia, ma rivendicherebbe per Atene una fondazione e un ruolo preminente nella Ionia continentale in un periodo precedente alla migrazione in Asia⁴⁹.

Atene Urheimat degli Ioni: una tradizione riconosciuta da Delfi

Quando ci si convince sempre più che il modello ‘metropolitano’ e ‘coloniale’ appartiene a un’epoca successiva a Solone, si ha sempre più difficoltà a riconoscere esclusivamente nella Ionia d’Asia la *Iaonia* per la quale si ricorda la primazia temporale di Atene.

Più di considerarlo a vario titolo prolettico di una tradizione che celebra il primato politico e ‘coloniale’ di Atene sugli Ionici d’Asia, il frammento ci sembra porsi adeguatamente sulla scia di una tradizione, già presente nell’opera omerica, che ricorda la contiguità degli Ateniesi con gli Ioni *helkechitones*, “dalle vesti fluenti”, che non abitano ancora l’Asia, hanno a loro volta contiguità con popolazioni della Grecia centrale (Beoti, Locri, Ftii, Epei), sono alleati dei Greci⁵⁰ e partecipano alla *panegyris* delia, dove, in nome di Apollo, si dovette creare l’occasione, attraverso una rete di relazioni inter-aristocratiche, per l’espansione dell’etnico *Iones* dall’area microasiatica, in cui è presumibile sia nato, all’area

⁴⁴ Momigliano 1975, 400. Incline a riconoscere, come fa Momigliano, quello delio come contesto di riferimento del frammento Roebuck 1955, 39-40 n. 63.

⁴⁵ Nilsson 1951, 63 (qui la sconsolatezza di Solone nel considerare lo stato di Atene è invocata a riprova dello stato di crisi della città rispetto alle contemporanee città della Ionia!).

⁴⁶ Sakellariou 1958, 25.

⁴⁷ Cassola 1957, 279-280.

⁴⁸ Ciaceri 1915, 249.

⁴⁹ Crielaard 2009, 42.

⁵⁰ Hom. *Il.* XIII 685-688. Solone sarebbe testimone della ionicità ateniese nel senso che Omero lascia solo intuire: Janko 1992, 132.

continentale e ad Atene⁵¹: la tradizione attidografica, peraltro, ricorda, a proposito della Megaride, come Atene potesse considerarsi Ionia in una contrapposizione territoriale con il Peloponneso⁵². Oltre l'ambiente delfico e al di là del rapido quadro storico del popolamento ionico fornito da Erodoto⁵³, sembra persistita l'immagine di un'antica ionicità continentale, che si opponeva alla doricità peloponnesiaca e che si estendeva fra l'Attica, l'Eubea e l'Acaia, da cui si diceva provenissero gli Ioni stanziati in Asia: la stessa Salamina era connotata come terra ionica⁵⁴.

Tuttavia, rispetto a una situazione di contiguità quale si evince da Omero, il frammento soloniano rivendica per Atene uno 'scatto', pretende per essa un ruolo particolare in questa ionicità, pretesa peraltro già individuabile nel *Catalogo delle donne* attribuito a Esiodo, dove si ricorda la tradizione secondo cui Iacon, eponimo degli Ioni, fratello di Achaios, è nato da Xouthos e da Creusa, figlia del re ateniese Eretteo⁵⁵: a prescindere dal destino extra-ateniese di Iacon (non diventerà mai re di Atene, anzi lascerà la città diventando eponimo degli Egialei)⁵⁶, peraltro già 'anticipato' dalla provenienza extra-ateniese del padre Xouthos, e dal ruolo e dal culto ricevuto ad Atene, ritenuti tardi⁵⁷, la linea materna (Creusa) ne segnala il forte aggancio con la più antica tradizione della sovranità ateniese (Eretteo). Evidentemente, la tradizione del *Catalogo*, collegando l'eponimo degli Ioni all'ambiente ateniese e presupponendone una nascita ateniese, finisce per connotare Atene come *Urheimat*, culla, terra più antica, luogo primario di formazione dell'*ethnos* ionico, ben prima e diversamente dal processo di eponimia che fa apparire gli Egialei nel Peloponneso come i primi a chiamarsi Ioni: la terra di nascita dell'eponimo (Atene) risulta in quest'ottica più anticamente 'ionica' di quella di destinazione (Egialei). Il contesto storico di riferimento per la genealogia ellenide, per la tradizione della nascita ateniese dell'eponimo Ion e per l'utilizzo di un motivo che esalta Atene come terra più antica della Ionia può considerarsi a buona ragione quello dell'aggregazione della città attica all'anfizionia di Delfi, dove Atene, sola città in un contesto prevalentemente etnico, deteneva con gli Eubei un voto a nome degli Ioni: in questo senso la tradizione di Atene *Urheimat* degli Ioni avrà accompagnato e sostenuto il riconosci-

⁵¹ Ragone 1996, 917. Cfr. [Hom.] *Hymn.* III 30.

⁵² Androt., *FGrHist* 324 F 61a-b. Felix Jacoby pone espressamente questa tradizione attidografica in relazione con il frammento soloniano (*FGrHist III b-Supplement Nos. 323a-334I. Text*, 169).

⁵³ Hdt. I 142-143, 1.

⁵⁴ Plut. *Sol.* 10, 3, 6.

⁵⁵ Hes. fr. 10a, 20-23 Merkelbach - West.

⁵⁶ Paus. VII 1, 4.

⁵⁷ Cassola 1957, 265-271 (con una raccolta di fonti sul mito e il culto di Ion ad Atene).

mento a pieno titolo di Atene nell'anfizionia⁵⁸. Sia che si voglia riconoscere tale aggregazione avvenuta prima⁵⁹ o in concomitanza della I Guerra Sacra⁶⁰ e prescindendo da un reale o presunto ruolo di Solone nel conflitto⁶¹, i primi decenni del VI secolo a.C., coincidenti con la piena attività di Solone, registrano una presenza molto attiva della città attica nell'area e nelle attività del santuario apollineo⁶²: il richiamo soloniano recupererebbe in ogni caso un'attualità del tema, ponendosi in sincronia con l'attiva politica delfica favorita dall'Atene del tempo, dagli Alcmeonidi e evidentemente da Solone stesso. Peraltro, l'oracolo delfico che definisce Salamina ionica, sia pur con tutti i problemi di autenticità⁶³, testimonia come le rivendicazioni ateniesi sull'isola, notoriamente già vive in età soloniana, passino attraverso la nozione di ionicità e la sanzione delfica, proprio gli elementi che consideriamo alla base della ionicità richiamata dal frammento. Atene città dove sarebbe nato Ion risultava nei primi decenni del VI secolo a.C. un motivo vincente, alimentato dalla classe dirigente ateniese, particolarmente filo-delfica, recepito e propagato da Solone nonché ben accetto al clero delfico, agli elementi che in quel contesto si riconoscevano ionici e alla generale compagine anfizionica che proprio in quegli anni ridefiniva gli assetti e i relativi equilibri dell'anfizionia.

Il motivo 'metropolitano' e 'apecistico', che si vuole tradizionalmente riconoscere già presente nel verso soloniano, si svilupperebbe solo in seguito, con processi che rimangono non affatto chiari, come "svolgimento storico" di un concetto – Atene la terra più antica degli Ioni – presente già da tempo ad Atene e presupposto da Solone⁶⁴, per affermare l'estensione ateniese-ionica nell'Acacia⁶⁵, nell'Eubea⁶⁶, in Asia Minore⁶⁷, tutte terre che si sarebbero variamente ancora riconosciute come ioniche, ed evidentemente per dimostrare la proprietà ateniese della 'ionica' Salamina⁶⁸.

⁵⁸ Fowler 1998, 14.

⁵⁹ Vd. al riguardo Giuliani 2001, 15 n. 15.

⁶⁰ Fowler 1998, 14 e n. 33.

⁶¹ Sul ruolo che la tradizione attribuisce a Solone nella Prima Guerra Sacra vd. Giuliani 2001, 15.

⁶² Per il fervore e la ristrutturazione delfica nei primi decenni del VI secolo a.C. vd. Scott 2015, 66-83.

⁶³ Plut. *Sol.* 10, 6 [Parke - Wormell n. 582]. Per la problematica dell'oracolo vd. Piccirilli 1995, 142-143; Giuliani 2001, 19 n. 28.

⁶⁴ Mazzarino 1990, I, 92.

⁶⁵ Strab. VIII 7, 1; Paus. VII 1, 1-4 (trasferimento di Ione o di elementi ionici da Atene).

⁶⁶ Strab. X 1, 8. Cfr. X 1, 3 (Aiklos e Kothos, figli di Ion, fondano rispettivamente Eretria e Calcide).

⁶⁷ Pherek., *FGrHist* 3 F 155; Panyass., *FGrHist* 440 F 1; Hdt. I 146, 1-3; V 65, 3; 97; IX 97; Thuc. I 12, 4; 95, 1-2 (*apoikiai* partite da Atene).

⁶⁸ Plut. *Sol.* 10, 3, 6.

Frammenti di preistoria cittadina

In ogni caso, proponiamo di leggere il richiamo ad Atene quale terra di origine di tutti gli Ioni non solo in relazione al pubblico e all'immaginario ateniese verso i quali si dirigeva primariamente l'azione politica e culturale di Solone, ma anche nell'ambito più vasto delle relazioni panelleniche che si stabilirono intorno al santuario di Delfi, dove soprattutto era importante per Atene accreditarsi l'immagine di prima terra e madrepatria di tutti gli Ioni: il pentametro, proprio mentre dichiara senza dubbio la paternità soloniana e la sua autenticità, lascia sospettare tutto il suo potenziale 'internazionale' e panellenico, con il 'rischio', prevedibile ma non verificabile, di una generalizzazione, di una 'sparizione' dell'autore e di una sua grande fortuna oltre e nonostante lui⁶⁹.

La lotta alla tryphe: "Solone" contro il bios Ionikos

La Ionia configurata nel frammento soloniano ha una dimensione antica, ampia, autorevole, che ha in Atene e nell'Attica la sua 'terra delle origini' e la sua massima espansione in aree della Grecia continentale, egea, asiatica⁷⁰: il riferimento è a quella "Grande Ionia" richiamata da Erodoto, la Ionia prima che si disgregasse, prima che il nome si attribuisse esclusivamente alla Ionia d'Asia, prima che ci fosse addirittura il rifiuto dello stesso nome da parte di molte realtà greco-continentali, fra cui Atene⁷¹.

Denuncia subito la sua natura fittizia e postuma una tradizione, presente in un frammento del IX libro dell'opera di Diodoro Siculo conservatoci negli *Excerpta de virtutibus et vitiis* di Costantino Porfirogenito, in cui si attribuisce alla politica moralizzatrice di Solone la fine dell'era ionica di Atene, di un modello educativo ionico fondato sul lusso e l'indolenza:

«Lo stesso Solone, dal momento che la città aveva l'intera condotta improntata a un modello ionico, sia a causa del lusso sfrenato sia a causa dell'indolenza di uomini effeminati, la trasformò con l'abitudine alla virtù e all'emulazione di azioni virili»⁷².

⁶⁹ La nostra proposta di lettura, diversamente dalla prospettiva di Raaflaub 1996, 1041-1042, apre alla possibilità di una destinazione e una fortuna dell'opera soloniana al di là dell'ambito ateniese, nel caso specifico la rete relazionale stabilita dall'ambiente delfico.

⁷⁰ Siewert 1992, 5.

⁷¹ Hdt. I 142-143, 1.

⁷² Ὅτι ὁ αὐτὸς Σόλων, τὴν ὅλην ἀγωγὴν τῆς πόλεως ἐχούσης Ἰωνικὴν, καὶ διὰ τὴν τρυφὴν καὶ τὴν ῥαστώνην ἐκτεθλυμμένων τῶν ἀνθρώπων, μετέθηκε τῇ συνηθείᾳ πρὸς ἀρετὴν καὶ ζῆλον τῶν ἀνδρείων πράξεων (Diod. IX 1, 4 = Test. 675 Martina).

In questa tradizione si individua con facilità il motivo della *tryphe*, agitato contro gli Ioni d'Asia nella vivace polemica sviluppatasi ad Atene per l'intero V secolo a.C. a partire dalle guerre contro i Persiani⁷³. La polemica presuppone per Atene un'epoca ionica che sarebbe stata rimossa sul piano istituzionale e culturale: Erodoto avanza l'ipotesi che Clistene abbia fatto a meno delle quattro tribù per disprezzo degli Ioni⁷⁴ e Tuciddide, più chiaramente, ricorda che solo da poco tempo gli Ateniesi avevano smesso di portare chitoni di lino e di annodare i capelli con cicale d'oro, secondo un costume rilassato che derivava dalla loro comunità di stirpe con gli Ioni⁷⁵.

Entrambi gli storici conoscono la tradizione di Atene *metropolis* della Ionia d'Asia, entrambi fanno più o meno esplicito riferimento a una *syngeneia* tra Atene e la ionicità d'Asia, entrambi appaiono convinti di un'originaria condivisione di forme istituzionali superate e costumi deprecabili ed entrambi riferiscono di un superamento piuttosto recente da parte di Atene del suo modello politico e culturale ionico: le loro testimonianze, soprattutto quella tucididea, costituiscono autorevoli *termini post quem* per lo sviluppo di una tradizione che attribuisce per contro a Solone la fine dell'epoca ionica ad Atene. Peraltro, nella produzione superstita soloniana non si evincono elementi che rimandino a una polemica contro il lusso ionico, anzi attraverso gli *habra* Solone richiama ed esalta, come forma di ricchezza più diffusa e moderata rispetto agli eccessi di forme di ricchezza molto più vistose ed esibite, il puro piacere della tavola, l'eleganza delle vesti, la confortevolezza dei calzari⁷⁶.

Probabilmente l'immagine di Solone fustigatore e distruttore della *Ionike agoge* ad Atene nacque nel IV secolo a.C., quando, nella costituzione di una mitologia soloniana⁷⁷, l'identificazione del regime di Solone con la *patrios politeia* e con la stagione delle più severe norme di controllo sull'etica pubblica si associa all'idea ormai inveterata di un passato della città caratterizzato dal primato sconveniente della *tryphe* e della *klide* ionica: peraltro nell'Atene di IV secolo a.C. è ben viva l'idea che lo *Ionikos bios* coincida con una vita molle e sregolata, diffusa addirittura dai poemi omerici e contrastante con il *Lakonikos bios*, al

⁷³ Sul tema vd. Corsaro 1991.

⁷⁴ Hdt. V 69, 1 (δοκέειν ἔμοι καὶ οὗτος ὑπεριδῶν Ἰωνας, ἵνα μὴ σφίσι αἱ αὐτὰ ἔωσι φυλαὶ καὶ Ἰῶσι, τὸν ὁμώνυμον Κλεισθένα ἐμιμήσατο).

⁷⁵ Thuc. I 6, 3 (καὶ οἱ πρεσβύτεροι αὐτοῖς τῶν εὐδαιμόνων διὰ τὸ ἀβροδίατον οὐ πολὺς χρόνος ἐπειδὴ χιτῶνάς τε λινοῦς ἐπαύσαντο φοροῦντες καὶ χρυσῶν τεπίγων ἐνέρσει κρωβύλον ἀναδόμενοι τῶν ἐν τῇ κεφαλῇ τριχῶν· ἀφ' οὗ καὶ Ἰώνων τοὺς πρεσβυτέρους κατὰ τὸ Ξυγγενὲς ἐπὶ πολὺ αὕτη ἡ σκευὴ κατέσχευ).

⁷⁶ Sol. fr. 18 Gentili - Prato² (γαστρί τε καὶ πλευραῖς καὶ ποσὶν ἄβρὰ παθεῖν). Vd. al riguardo le considerazioni di Lombardo 1983, 1085-1087.

⁷⁷ Sulla costruzione della mitologia soloniana vd. Mossé 1996, 1330-1335.

Frammenti di preistoria cittadina

quale invece si guarda con un rinnovato interesse⁷⁸. Lo sradicamento dei costumi corrotti ricollegabili all'educazione di tipo ionico diventava così il provvedimento più radicale di Solone in favore della piena moralizzazione della comunità ateniese.

L'attribuzione già a Solone del merito di aver eliminato da Atene lo *Ionikos bios* ha come paradossale conseguenza che l'Atene ionica, esaltata nella poesia e nell'ideologia di Solone come terra primigenia in cui riconoscere ed esaltare la propria identità, nella mitologia soloniana finisce per essere l'immagine di un'epoca dominata da lusso e indolenza, incompatibile con la politica riformatrice e moralizzatrice di Solone: la Ionia di Solone non è la Ionia di "Solone", la "Grande Ionia" del primo non corrisponde alla Ionia microasiatica del secondo e l'Atene ionica, che è riferimento identitario di un grande politico ateniese di VI secolo a.C., si riduce a epoca rinnegata in uno dei miti politici greci più fortunati del IV secolo a.C.

eduardo.federico@unina.it

Bibliografia

- Alty 1982: J. Alty, *Dorians and Ionians*, «KHS» 102, 1-14.
Barron 1964: J.P. Barron, *Religious propaganda of the Delian League*, «JHS» 84, 35-48.
Berve 1983: H. Berve, *Storia greca*, I-II, Roma-Bari (trad. it. di *Griechische Geschichte*, Freiburg im Breisgau, 1951-1952).
Campono 2004: V. Campono, *I Ghene Attici tra Oriente e Occidente*, Napoli.
Cassola 1957: F. Cassola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli.
Ciaceri 1915: E. Ciaceri, *La leggenda di Neleo fondatore di Mileto*, «RFIC» 43, 237-262.
Connor 1993: W.R. Connor, *The Ionian Era of Athenian Civic Identity*, «PAPhS» 137, 2, 194-206.
Corsaro 1991: M. Corsaro, *Gli Ioni tra Greci e Persiani: il problema dell'identità ionica nel dibattito culturale e politico del V secolo*, in *Achaemenid History*, VI, ed. by H. Sancisi-Weerdenburg - A. Kuhrt, Leiden, 41-55.
Crielaard 2009: J.P. Crielaard, *The Ionians in the Archaic period. Shifting identities in a changing world*, in *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*, ed. by T. Derks - N. Roymans, Amsterdam, 37-84.
Curtius 1855: E. Curtius, *Die Ionier vor der ionischen Wanderung*, Berlin.

⁷⁸ Plat. *Leg.* III 680d.

- Emlyn-Jones 1980: C.J. Emlyn-Jones, *The Ionians and Hellenism. A Study of the Cultural Achievement of Early Greek Inhabitants of Asia Minor*, London-Boston-Henley.
- Ferrara 1964: G. Ferrara, *La politica di Solone*, Napoli.
- Fowler 1998: R.L. Fowler, *Genealogical thinking, Hesiod's Catalogue and the creation of Hellenes*, «PCPS» 44, 1-19.
- Gallet de Santerre 1962: H. Gallet de Santerre, *La migration ionienne: état de la question*, «REA» 64, 20-30.
- Gehrke 2006: H.J. Gehrke, *The figure of Solon in Athênaiôn Politeia*, in *Solon of Athens. New Historical and Philological Approaches*, ed. by J.H. Blok - A.P.M.H. Lardinois, Leiden-Boston, 276-289.
- Giuliani 2001: A. Giuliani, *La città e l'oracolo. I rapporti tra Atene e Delfi in età arcaica e classica*, Milano.
- Hall 2002: J.M. Hall, *Hellenicity between Ethnicity and Culture*, Chicago-London.
- Hammond 1973: N.G.L. Hammond, *Studies in Greek History*, Oxford.
- Jaeger 2003: W. Jaeger, *Paideia. La formazione dell'uomo greco*, Milano (trad. it. di *Paideia. Die Formung des griechischen Menschen*, Berlin-Leipzig 1944).
- Janko 1992: *The Iliad: a Commentary. Volume IV: books 13-16*, ed. by R. Janko, Cambridge.
- Lefèvre 1998: F. Lefèvre, *L'amphictionie pyléo-delphique. Histoire et institutions*, Paris.
- Linforth 1919: I.M. Linforth, *Solon the Athenian*, Berkeley.
- Lombardo 1983: M. Lombardo, *Habrosyne e habrà nel mondo Greco arcaico*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del convegno di Cortona (24-30 maggio 1981)*, Pisa-Roma, 1077-1103.
- Mac Sweeney 2013: N. Mac Sweeney, *Foundation Myths and Politics in Ancient Ionia*, Cambridge.
- Martina 1968: A. Martina (coll.), *Solon. Testimonia veterum*, Romae.
- Masaracchia 1958: A. Masaracchia, *Solone*, Firenze.
- Mazzarino 1989: S. Mazzarino, *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Milano (= *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Firenze 1947).
- Mazzarino 1990: S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, I-II, Roma-Bari (= *Il pensiero storico classico*, Bari 1965/66).
- McInerney 2001: J. McInerney, *Ethnos and Ethnicity in Early Greece*, in *Ancient Perspectives of Greek Ethnicity*, ed. by I. Malkin, Cambridge, Massachusetts-London, 51-73.
- Meyer 1892: E. Meyer, *Forschungen zur alten Geschichte*, I-II, Halle.
- Momigliano 1975: A. Momigliano, *Questioni di storia ionica arcaica*, in A. Momigliano, *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, I-II, Roma 1975, I, 369-402 (= «SIFC» n.s. 10, 1933, 259-297).
- Mossé 1996: Cl. Mossé, *Due miti politici: Licurgo e Solone*, in Settis 1996, 1325-1335.
- Mülke 2002: Chr. Mülke, *Solons politische Elegien und Iamben (Fr. 1-13; 32-37 West). Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar*, München-Leipzig.

Frammenti di preistoria cittadina

- Nilsson 1951: M.P. Nilsson, *Cults, Myths, Oracles, and Politics in Ancient Greece*, Lund.
- Noussia 2001: M. Noussia, *Solone. Frammenti dell'opera poetica*, con premessa di H. Maehler e traduzione di M. Fantuzzi, Milano.
- Noussia-Fantuzzi 2010: M. Noussia-Fantuzzi, *Solon the Athenian, the Poetic Fragments*, Leiden-Boston.
- Owens 2010: R. Owens, *Solon of Athens. Poet, Philosopher, Soldier, Statesman*, Brighton-Portland (OR)-Toronto.
- Piccirilli 1995: L. Piccirilli, *Commento*, in *Plutarco. La Vita di Solone*, a c. di M. Manfredini - L. Piccirilli, Milano (= *Plutarco. La Vita di Solone*, a c. di M. Manfredini - L. Piccirilli, Milano 1977).
- Polito 2016: M. Polito, *Autorappresentazione e rappresentazione erodotea degli Ioni d'Asia (I 142 ss.)*, «Erga-Logoi» 4, 2, 157-181.
- Raaflaub 1996: K.A. Raaflaub, *Solone, la nuova Atene e l'emergere della politica*, in *Settis 1996*, 1035-1081.
- Ragone 1996: G. Ragone, *La Ionia, l'Asia Minore, Cipro*, in *Settis 1996*, 903-943.
- Raviola 1986: F. Raviola, *Temistocle e la Magna Grecia*, in G. Cresci Marrone - E. Cullasso Gastaldi - F. Raviola, *Tre studi su Temistocle*, Padova, 13-112.
- Reggiani 2015: N. Reggiani, *La Giustizia cosmica. Le riforme di Solone fra polis e kosmos*, Firenze.
- Rhodes 2016: P.J. Rhodes (a c. di), *Aristotele. Costituzione degli Ateniesi*, Milano.
- Richards 1893: A. Richards, *Aristotle's Constitution of Athens*, «CR» 7, 209-213.
- Roebuck 1955: C. Roebuck, *The Early Ionian League*, «CPh» 50, 26-40.
- Sakellariou 1958: M.B. Sakellariou, *La migration grecque en Ionie*, Athènes.
- Scott 2015: M. Scott, *Delfi. Il centro del mondo antico*, Roma-Bari (trad. it. di *Delphi. A History of the Center of the Ancient World*, Princeton 2014).
- Settis 1996: S. Settis (a c. di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società. 2. Una storia greca. I. Formazione*, Torino.
- Siewert 1992: P. Siewert, *L'autocoscienza politica degli Ateniesi in epoca arcaica e la nascita del monumento nazionale dopo la caduta dei tiranni*, in *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità*, a c. di M. Sordi, Milano, 3-17.
- Snell 1963: B. Snell, *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Torino (trad. it. di *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung des europäischen Denkens bei den Griechen*, Hamburg 1946).
- Vox 1984: O. Vox, *Solone autoritratto*, Padova.
- von Wilamovitz-Moellendorff 1919: U. von Wilamovitz-Moellendorff, *Platon*, I-II, Berlin.
- von Wilamovitz-Moellendorff 1931: U. von Wilamovitz-Moellendorff, *Der Glaube der Hellenen*, I-II, Berlin.
- von Wilamovitz-Moellendorff 1937: U. von Wilamovitz-Moellendorff, *Ueber die ionische Wanderung*, in U. von Wilamovitz Moellendorff, *Kleine Schriften V 1*, Berlin (= *Über die ionische Wanderung*, «SPAW» 1906, 55-79).
- Will 1956: É. Will, *Doriens et Ioniens. Essai sur la valeur du critère ethnique appliqué à l'étude de l'histoire et de la civilisation grecques*, Paris.

Abstract

Un frammento di Solone che definisce Atene come la terra più antica della Ionia (fr. 4 Gentili - Prato²) è stato frequentemente interpretato, a partire da Eduard Meyer, come il riferimento più antico al ruolo di *metropolis* delle città della Ionia d'Asia, attribuito ad Atene a partire dal V secolo a.C. L'articolo intende dimostrare che la Ionia cui fa riferimento Solone non è la Ionia d'Asia, ma la Ionia continentale che è rappresentata a Delfi da Atene e dall'Eubea e nella poesia omerica dagli Ioni *helkechitones*. L'Atene ricordata da Solone non sarebbe la *metropolis* delle città ioniche d'Asia, ma la terra originaria degli Ioni, il luogo in cui sono nati i primi Ioni (*Urheimat*). Si ipotizza che il mito di Atene terra più antica della Ionia sia nato all'interno dei rapporti fra Atene e Delfi per rafforzare il ruolo di Atene nell'anfizionia: Solone riprende e diffonde questo mito nell'ambito della sua politica delfica. Nella parte finale si analizza un passo del IX libro di Diodoro Siculo, dove Solone è ricordato per aver combattuto i costumi corrotti ed effeminati derivati dalla *syngeneia* con gli Ioni d'Asia.

A fragment of Solon, that defines Athens as the oldest land in Ionia (Sol. fr. 4 Gentili - Prato²), has been frequently interpreted, starting with Eduard Meyer, as the oldest reference to Athens as the *metropolis* of the Ionian cities of Asia since the 5th century BC. The article aims at demonstrating that the Ionia referred to by Solon is not the Ionia of Asia, but the continental Ionia which is represented in Delphic Amphictyony by Athens and Euboea, and in the Homeric poetry by the *helkechitones* Ionians. Therefore, Athens mentioned by Solon is not the *metropolis* of the Ionian cities of Asia, but the place where the first Ionians had their origins (*Urheimat*). We argue that the myth of Athens, as the oldest land of Ionia, arose in the frame the relationships between Athens and Delphi in order to consolidate the role of Athens in the Amphictyony: Solon revitalised and promoted this myth in the context of his Delphic policy. In the final part, we analyse a passage from the IX Book of Diodorus Siculus, where Solon is told to have fought the corrupt and effeminate customs derived from the *syngeneia* with the Ionians of Asia.